

Venerdì a Milano
Albinati, Manera:
l'omaggio
a James Salter

Aveva novant'anni quando, nel 2015, è scomparso poco dopo aver dato alle stampe un ultimo, mirabile romanzo: *Tutto quel che è la vita*, edito in Italia, come tutti gli altri suoi libri, da Guanda. James Salter (1925-2015), definito non a caso il romanziere contemporaneo più ammirato dagli altri scrittori, e che nella sua vita ha fatto anche il pilota dell'Aviazione militare americana, verrà



James Salter
(1925-2015)

ricordato da Edoardo Albinati e Livia Manera (con letture di Federica Fracassi) venerdì 15 febbraio al Teatro Franco Parenti di Milano (ore 18.30, biglietto di cortesia € 3,50, info 02.59995206, per prenotazioni: teatrofrancoparenti.it). Albinati e Manera partiranno dall'ultimo romanzo per poi andare a indagare con il pubblico l'universo degli altri libri di Salter, come *La solitudine del cielo*.

www.corriere.it/cultura
www.corriere.it/lalettura

Milano Al Piccolo Teatro Grassi l'incontro con l'autore del romanzo dell'anno e con Lorenzo Flabbi, miglior traduttore

Javier Marías, libertà di parola

Lo scrittore premiato da «la Lettura»: i miei libri? Mi sembrano brutti

L'evento



● Berta Isla di Javier Marías (traduzione di Maria Nicola, Einaudi) è il libro del 2018 de «la Lettura»



● Ieri a Milano Marías (qui sopra con il direttore del «Corriere», Luciano Fontana) ha dialogato con il linguista Giuseppe Antonelli (in alto) al Piccolo Teatro Grassi. Premiato anche Lorenzo Flabbi, miglior traduttore per *Una donna* di Annie Ernaux (L'orma)

● Su corriere.it/lalettura il video e le foto della serata-evento di ieri a Milano

di Ida Bozzi

Una bella serata di letteratura, di letture, di conversazioni e di riflessioni. Ieri sera a Milano, al Piccolo Teatro Grassi tutto esaurito, si è svolta la cerimonia di consegna dei riconoscimenti della Classifica di Qualità de «la Lettura», che ha premiato lo scrittore spagnolo Javier Marías per il suo romanzo *Berta Isla* (Einaudi), scelto come miglior libro del 2018, e ha assegnato il premio per la migliore traduzione a Lorenzo Flabbi per *Una donna* di Annie Ernaux (L'orma).

I primi a salire sul palco, coordinati da Antonio Troiano, responsabile delle pagine culturali del «Corriere», sono stati il presidente della Fondazione Corriere Piergaetano Marchetti, il direttore del «Corriere» Luciano Fontana e il direttore editoriale di Einaudi Ernesto Franco. «È un evento che rende il giusto onore a uno scrittore come Javier Marías — ha salutato Marchetti — e sottolinea l'impetuosa vitalità della città e il coraggio di chi ha lanciato il premio». E Fontana, ricordando la visita di Marías al «Corriere» prima della premiazione, ha commentato una battuta dello scrittore (che aveva apprezzato la storica sede del quotidiano, la galleria di fotografie di firme storiche e la Sala Albertini «piena di legno»): «Ci piace — ha spiegato il direttore Fontana — essere antichi e tradizionali per quanto riguarda la qualità del giornalismo, ma anche molto moderni nei linguaggi e nelle formule». Proprio Marías nella Sala Albertini ha ricevuto nel pomeriggio un simbolico tesserino della «Officina della Terza pagina».

Chiudendo i saluti iniziali, Ernesto Franco ha citato una frase dello stesso Marías, «raccontare è un modo per pensare»: «Lui ci mostra che è possibile concepire la letteratura in questo modo, e lo fa con un libro sugli spazi bianchi tra le persone e tra gli eventi».

Poi, l'attore Simone Tangolo ha letto un messaggio di saluto di Claudio Magris, amico di Marías (lo spagnolo lo ha anche nominato «duca» nel suo regno fittizio di Redonda, isola deserta nelle Antille di cui è il «sovrano»), dedicato proprio al tema del romanzo vincitore, il *segreto*, in cui, ha scritto Magris, «c'è il senso del nostro cuo-



Insieme

Lorenzo Flabbi, a sinistra, e Javier Marías con le barchette in bronzo realizzate da Velasco Vitali (qui sopra) per «la Lettura» (foto Stefano De Grandis / LaPresse)

re che ama e dolorosamente rispetta il mistero di chi e di ciò che ama».

E finalmente, accolto da un applauso, Javier Marías è salito sul palco per il dialogo con il linguista Giuseppe Antonelli. Alla domanda dello studioso sull'importanza della parola («il termine *palabra*, parola, compare nel libro 95 volte»), Marías ha scherzato: «Grazie per il premio — ha iniziato, in perfetto italiano — anche se io trovo il libro abbastanza brutto, come tutti quelli che ho scritto».

Ma ha continuato: «Tutte le parole hanno una dimensione di cui non siamo consapevoli. Il mio romanzo *Il tuo volto domani* inizia così: «Nessuno dovrebbe mai raccontare nulla»... E, dopo, vengono 1.200 pagine. Sembra un'ironia, ma dice il rischio del raccontare: ci incontriamo e ci raccontiamo qualcosa, continuamente. Si parla senza responsabilità, ma le parole possono essere cariche di intenzioni diverse, possono scatenare cose tremende». E ha concluso, ottenendo un applauso a scena aperta: «Se tutto il mondo parlasse come alcuni vogliono... Be', sarebbe difficile, lo dice uno che ha vissuto 24 anni sotto una dittatura. Se incontravi qualcuno

che parlando di Franco lo chiamava Caudillo, sapevi che dovevi fare attenzione, se invece lo chiamava «nano», allora potevi dire qualsiasi cosa... La parole sono fonte di informazione e di protezione».

«Per molto tempo non avrebbe saputo dire se suo marito era suo marito», recita l'incipit di *Berta Isla*: dopo la lettura affidata di nuovo a Tangolo, Antonelli ha affrontato altri nodi del romanzo, la scelta del nome Berta Isla per la protagonista, e il tema dell'identità: la spia Tomás si nasconde dietro false identità che lo allontanano non solo dalla moglie, ma anche da sé stesso. Dopo aver spiegato come sceglie i nomi per i suoi romanzi («si interpretano come un simbolo, ma io ho scelto un nome con cui mi sento comodo nella scrittura») Marías ha affrontato il tema del vuoto

Modi di parlare

«I termini che usiamo sono fonte di informazione e protezione. Lo dice uno che ha vissuto per 24 anni sotto una dittatura»

di identità che circonda il personaggio di Tomás: «Tutti pensiamo di sapere abbastanza, ma non è così. Non sappiamo nemmeno chi erano i nostri genitori prima di essere i nostri genitori! È il destino di tutti: non conoscere bene niente, nemmeno noi stessi. E questo riguarda anche i fatti: una persona che esce dalla stanza già perde la forza del presente».

Sul tema della traduzione (Marías: «I traduttori sono l'equivalente di un interprete musicale, una stessa sonata interpretata da Pollini o Benedetti Michelangeli si riconosce sempre, ma è molto diversa»), la serata si è avviata alla conclusione, con la premiazione di Marías e di Flabbi. «Tradurre — ha spiegato Flabbi, raccontando il suo approccio professionale — significa non venire meno a un mandato anche etico della lingua di un romanzo».

Poi, tutti sul podio tra gli applausi: raggiunti dal presidente della giuria Marzio Breda, i vincitori hanno ricevuto i premi, le barchette in bronzo de «la Lettura» (fuse alla Fonderia Artistica Battaglia di Matteo Visconti), dalle mani dell'autore, l'artista Velasco Vitali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CUORE MATTO

IL LIBRO PERFETTO PER SAN VALENTINO

MARIA VENTURI

I MANTRA PER UNA RELAZIONE FELICE

Al cuore non si comanda...
ma gli si può dare qualche buon consiglio.



SOLFERINO

in libreria e in edicola